

Nella celebrazione del XXV anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Mariano, mi era venuto di citare, a conclusione dell'omelia, un poeta brasiliano, autore di una preghiera che chiedeva di non stancarsi, soprattutto per la mancanza di amore di cui spesso doveva fare esperienza.

Era una preghiera per tutti noi e per don Mariano, che stasera mostra come quella preghiera per la sua vita sia stata esaudita, perché chi è stanco vuole riposare; chi è stanco, soprattutto stanco degli uomini, tende a fermarsi da un lato della strada e a rimanere a guardare. Chi è stanco non chiede, come fa don Mariano, di partire per una strada certamente non semplice.

Queste letture che abbiamo ascoltato, e che sono quelle della tua ordinazione sacerdotale, sono profetiche del tuo non essere stanco.

Quella sera ti si chiedeva di superare ogni difficoltà con la fiducia. Il profeta Isaia, facendosi portavoce di chi nel popolo si impegnava per il bene e faceva continuamente esperienza di quanto fosse difficile e di come spesso ci si sentisse sconfitti, dice: «Invano ho faticato». Quasi rimprovera Dio, ricordandogli che era stato Lui a chiamarlo e che gli aveva messo la Parola sulle labbra. E Dio risponde: «Vedi, hai scoperto che tu sei troppo debole per la missione che ti ho affidato e ti sei reso conto che hai bisogno di me: io ti renderò luce per le nazioni. Per quanto riguarda il fatto che io ti lasci solo, non ci pensare, perché, se anche fosse possibile che una madre si dimenticasse del suo bambino, io di te non mi dimenticherò mai».

Anche l'apostolo Paolo suggerisce la sua ricetta quando dice che pensava di poter risolvere tutto affidandosi alla propria intelligenza, alla propria sapienza, ma che si è reso conto che l'unica forza di chi annuncia il Vangelo è Cristo, e Cristo crocifisso. Fra un po' riceverai il crocifisso: è il promemoria che il bene si fa in silenzio e che solo Lui ne è capace. Paolo aveva fatto un'esperienza ad Atene: si era messo a parlare a lungo, citando filosofi e poeti, fino al punto di stancare tutti e convertire solo pochissimi. Quindi va a Corinto e ci va confidando solo nella sapienza del Crocifisso; e lì nasce la Chiesa, nella città più improbabile, nei quartieri meno frequentabili. Così Paolo smette di fidarsi della sua sapienza e diventa veramente apostolo e missionario.

Il Vangelo ci suggerisce ancora una ricetta per non stancarsi.

Quando uno pensa alla missione, all'apostolato in genere, alla testimonianza, subito pensa ai piedi e, se pensa alla pagina dell'ultima cena, subito si immedesima con chi li lava agli altri, come Gesù. Questo non è strano: anche la liturgia, una volta l'anno, chiede ai sacerdoti di ripetere il gesto di lavare i piedi in modo vero e non come una scena da film. Penso, però, che i piedi lavati da Cristo siano i nostri; cioè, in quella scena noi dobbiamo scegliere quale dei discepoli essere e resistere alla tentazione di non permettere a Cristo di fare il gesto del servo. Solo se permetto a Cristo di mettersi in ginocchio davanti a me e misuro l'immensità di quel gesto, riesco a farlo per i miei fratelli. Allora non mi stancherò di stare in ginocchio, non mi lamenterò perché la terra è dura, non mi sembrerà troppo quello che faccio per gli altri.

Certamente, caro don Mariano, avrai momenti di fatica e forse anche di sconforto, perché non è facile attraversare le culture, le spiritualità, le lingue. Quando ti stanchi, pensa a Gesù inginocchiato davanti a te che ti lava i piedi, ti restituisce energia e continua a darti l'esempio e molto di più. Quando ti mancheranno le parole, farai fatica a comprendere e a farti comprendere, pensa al silenzio di Paolo dopo Atene, al silenzio di Corinto, silenzio della sua sapienza per annunciare quella di Cristo.

Anche noi, che siamo coinvolti in questa missione come comunità diocesana, abbiamo bisogno di pensarci con Cristo ai nostri piedi, che ci insegna i passi giusti per diventare sempre più una comunità che non si difende chiudendosi, facendo calcoli. Non sappiamo come tutto questo si trasformerà in benedizione per questa parrocchia e per questa diocesi. Sappiamo che questo accadrà. Questo non è un momento di lutto che dovrà trasformarsi in gioia: è già gioia. Qualche lacrima deve avere il sapore del sale che si scioglie per dare sapore e il riflesso delle stelle che illuminano la sera. Nessuno osi guastare questo momento di amore e di lode.

Ti aiuti nel cammino la preghiera di questa comunità del Cuore Immacolato, della nostra diocesi, dei santi Erasmo e Mariano e di san Giovanni Bosco. Da stasera avrai anche altri due patroni in cielo: san Guido Maria Conforti, fondatore dei Saveriani, e san Francesco Saverio, che lo ispirò.

*Omelia di Mons. Luigi Vari alla celebrazione del Mandato Missionario 2026.07.15*